

GRAVE TENTATIVO REAZIONARIO DI DISTORCERE IL PROCESSO DI DEMOCRATIZZAZIONE

Scontri nelle vie di Budapest provocati da gruppi armati di contro-rivoluzionari

Attacchi alla sede della radio - Si lamentano vittime - Tentativo di interrompere un comizio di Nagy davanti al Parlamento - Radiodiscorso di Geroe - Il CC del Partito dei lavoratori convocato in seduta straordinaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 24 (matina) — Gravi disordini si sono verificati ieri sera e questa notte nella capitale ungherese. Elementi ostili alla democrazia popolare hanno tentato dapprima di trasformare una pacifica manifestazione di solidarietà con la Polonia e il Partito operaio polacco in una dimostrazione contro il regime popolare; quindi, constatato il fallimento di questo obiettivo, hanno sferrato attacchi armati contro la stazione radio. L'organizzazione degli attaccanti in squadre, l'uso di camion e infine l'impiego delle armi pesanti, hanno lasciato supporre che la operazione fosse preparata da tempo. Negli scontri — che si sono protratti a lungo — si sono avute purtroppo, secondo notizie dell'agenzia di stampa ungherese MTI, «alcune vittime».

La cronaca degli avvenimenti è la seguente. Alle ore 17, circa centomila persone, in gran parte studenti, operai e operiste, soldati e ufficiali, si sono radunati nel centro della città e sfidando in

correo, si sono diretti verso la grande piazza intitolata all'eroe polacco Ben, e verso la piazza Petofi. La manifestazione ha avuto un carattere patriottico, socialista, e assolutamente pacifico: i dimostranti lanciavano evviva al potere operaio-contadino ungherese e al Partito dei lavoratori. Un cartello, recato dagli studenti, diceva: «La Polonia ci dà l'esempio. Seguiamola». La strada ungherese al socialismo. Viva l'amicizia ungheropolacca. Alle finestre e ai balconi delle case, lungo il percorso del corteo, la gente esprimeva le bandiere nazionali ungheresi e le bandiere rosse del Partito. I cortei si levavano dalla folla dei cantanti risorgimentali e di inni del movimento proletario.

La manifestazione è durata fino verso le ore 20 e si è conclusa con un comizio al quale hanno partecipato anche numerosi membri del Comitato centrale del partito dei lavoratori ungheresi, alcuni professori universitari e rappresentanti del mondo culturale di Budapest.

Verso la fine della dimostrazione, si sono verificati i primi tentativi di provocazione: tentativi ancora cattivi, consistenti essenzialmente nella distribuzione di manifestini contenenti parole di ordine contro il regime popolare. La folla ha però isolato i reazionari, respingendoli e sgridandoli.

Alle ore 20, il compagno Geroe, primo segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori, ha tenuto un discorso alla radio. Geroe ha affermato che in accordo con la risoluzione di luglio, il governo continuerà la democratizzazione del regime. L'eliminazione dei pasticcini e l'elevazione del livello di vita dei lavoratori. Molto è stato fatto — egli ha precisato — ma non si poteva portare a termine ogni cosa in così breve tempo. Molti problemi devono ancora essere esaminati prima che una soluzione possa essere trovata, soluzione che si adatti allo speciale carattere nazionale ungherese. Il Partito è deciso a continuare lungo queste direttive con l'appoggio dei lavoratori. «Noi vogliamo però — ha continua-

to Geroe — una democrazia socialista — non una democrazia borghese. In seguito a tentativi da parte dei reazionari di allentare le nostre relazioni con l'Unione Sovietica, vengono diffuse menzogne secondo cui l'Ungheria e l'URSS non sono uguali: come se in questioni come queste non ci fossero differenze. Ricordate che l'URSS ci ha liberato dal fascismo e dal nazismo e che tutti i trattati con l'Ungheria sono stati stipulati sulla base di uguali diritti».

Geroe ha posto in rilievo che gli ungheresi sono patriotti ma non nazionalisti, e che combattono contro lo sciovinismo. «Dato che non la interferenza negli affari degli altri paesi, ma bensì la cooperazione con essi, è uno dei nostri basilari principi, abbiamo raggiunto un accordo con la Jugoslavia su tutti i problemi. Per la stessa ragione l'Ungheria non interverrà negli affari interni della Polonia».

Alle ore 21 circa, quando la manifestazione era già finita da un pezzo, una massa di reazionari, ancora grande, ancora armata, ancora ostile al regime popolare (fallito, come abbiamo detto, il tentativo di trasformare la cittadinanza in una dimostrazione contro il governo) hanno intrapreso azioni di punta, dirigendosi a bordo di camion e di motocicletta, verso la radio, verso il Parlamento e verso il monumento a Stalin nella piazza omonima.

Dall'insieme delle informazioni in nostro possesso, dal racconto di testimoni oculari, dagli episodi a cui noi stessi abbiamo potuto assistere, risulta che alcune squadre hanno tentato di penetrare nell'edificio della radio. La polizia si è rifiutata di lasciarle passare e le ha respinte. In un minuto assunsero atteggiamenti sempre più minacciosi. Allora costoro hanno cominciato a scagliare sassi contro le finestre dell'edificio, rompendo i vetri e danneggiando i mobili. Qualche servente di un camion, hanno sfondato il portone principale. La polizia ha cercato di disperdere gli attaccanti col lancio di bombe lacrimogene e di gas. Gli attaccanti, che erano egualmente a penetrare nella sede della radio, scontrandosi con uno schieramento di agenti. Un intervento più energico della forza pubblica respinse gli assalitori e una camionetta veniva quindi, posta nell'androne, a difesa dell'ufficio. Gli aggressori, però, ri-

tornavano alla carica, si impadronivano della camionetta, la rovesciavano e quindi la incendiavano.

E' a questo punto che la situazione ha cominciato a farsi più grave. Colpi di arma da fuoco sono stati sparati contro gli agenti. Una parte degli assalitori è riuscita ad arrampicarsi sulle finestre del primo e del secondo piano, ma è stata poi nuovamente costretta a retrocedere.

Mentre si svolgevano questi gravi avvenimenti, nella piazza dedicata a Stalin altri gruppi di scalmanati tentavano furiosamente di abbattere la statua, cercando di costringere i carri di acciaio. La polizia, però, non è riuscita per la rottura dei carri. L'impiego di fiamme ossidanti è egualmente fallito. I missili, montati, alto circa otto metri, si è inclinato e ha caduto a terra, rovesciando un po' di cemento, ma non è esploso.

Contemporaneamente, alcuni individui sono saliti sul tetto di un edificio che sorge davanti alla statua di Stalin ed hanno abbattuto una grande stella rossa, posta al vertice della sede delle organizzazioni sindacali. A mezzanotte, circa 2500 persone erano raccolte davanti al Parlamento. Stavano in gran parte, di persone che avevano preso parte alla pacifica manifestazione di solidarietà con la Polonia. Ad esse si è rivolto Imre Nagy, per esortarle alla calma e alla vigilanza contro le provocazioni. Ma altre squadre contro-rivoluzionarie (che, come abbiamo detto, si erano dirette verso il Parlamento) hanno tagliato i cavi dell'impianto radio, per impedire che esse non si diffondessero la notizia.

Secondo le ultime notizie, gli attaccanti delle squadre sono stati respinti. Il confine fra l'Austria e l'Ungheria è regolarmente aperto, sebbene il traffico può svolgersi in modo normale. Nel dare notizia degli incidenti, l'agenzia di stampa ungherese MTI dice:

«Adriana Castellani»
(Continua in 8. pag. 6. col.)



GERICO — Il compagno Yach Zirdin, eletto deputato al Parlamento giordano, portato in trionfo dal cittadino dopo la vittoria (Telefoto)

SULLE PROSPETTIVE DELLA EDIFICAZIONE SOCIALISTA

Oggi Cyrankiewicz e Gomulka parleranno al popolo polacco

Si sono aperti ieri i lavori del Parlamento - Spychalski nuovo vice ministro della Difesa - La stampa condanna un episodio di teppismo antisovietico a Wroclaw

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VARSAVIA, 23. — L'attività politica a Varsavia è tuttora molto intensa. Dopo il pomeriggio di Gomulka, la sera nella più grande piazza della capitale, alla cittadina di Varsavia. Sempre domani, alle 11, il Parlamento polacco si aprirà con una sessione straordinaria. Questa sera ascolteremo probabilmente un discorso del Primo ministro Cyrankiewicz, il quale informerà l'assemblea sulla situazione politica del paese.

Il nuovo ufficio politico del Partito operaio ha te-

Al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, continuano a rimanere i lavori del Comitato centrale e l'assemblea per le risoluzioni, che sono allo studio di una speciale commissione, è molto vivace. Quello che è avvenuto in questi ultimi quattro giorni, in Polonia, non è più soltanto un fatto di cronaca, ma un capitolo della storia del movimento operaio e delle assemblee che si sono svolte e si svolgono in tutto il paese, nelle fabbriche, nelle caserme, nelle università, nelle organizzazioni della classe operaia e nelle nostre decisioni, nella certezza che esse varranno a garantire alla Polonia lo sviluppo del socialismo nella democrazia e nella libertà. Pietro Nenni.

FRANCO FABIANI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Telegramma al POUP della direzione del PSI

La direzione del PSI ha inviato questa sera il seguente telegramma al Comitato centrale del partito operaio polacco: «La vostra direzione del PSI esprime la solidarietà e la fiducia dei socialisti italiani, nell'azione della classe operaia e del popolo polacco e nelle vostre decisioni, nella certezza che esse varranno a garantire alla Polonia lo sviluppo del socialismo nella democrazia e nella libertà. Pietro Nenni».



Il compagno Marian Spychalski, nuovo vice ministro polacco della Difesa

In queste ultime ore abbiamo avuto occasione di parlare più volte con operai e dirigenti del Partito, nelle fabbriche e nei casermi, dove l'attività politica ha assunto aspetti di una vivacità e di una mobilitazione mai visti da molti anni in questa parte.

Spesso il discorso è caduto sulle interpretazioni, cioè, Occidente, alcuni organi di stampa stanno dando degli avvenimenti di Polonia. Gli operai ci hanno sempre risposto chiaramente: l'ernestismo e il socialismo deve rimanere la pietra miliare della nostra politica. La nostra politica, la nostra politica polacca, del socialismo e della pace, una politica che deve trarre la sua forza d.

CRISI DELLA «ENTENTE CORDIALE»

Improvviso arrivo di Pineau a Londra

Drammatica riunione del ministro francese con il premier inglese Eden e Lloyd

LONDRA, 23. — Mentre Mollet annunciava all'Assemblea francese la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Egitto, e si affrettava ad uscire dall'accordo approvato dal Consiglio di Sicurezza, l'intento di accettare solo l'inter-nazionalizzazione come soluzione della questione di Suez, Selwyn Lloyd manifestava ai Comuni un atteggiamento ben diverso, e contrastante. In risposta a una interrogazione del leader dell'opposizione Gaitskell, egli affermava infatti che il governo britannico non considera la gestione internazionale come l'unica soluzione accettabile per il co-

nale di Suez. Precedentemente, il ministro degli Esteri britannico aveva espresso fiducia in una soluzione pacifica, interessando per le proposte inglesi.

Le informazioni sulle dichiarazioni di Selwyn Lloyd hanno avuto appena il tempo di essere diffuse, che da Parigi si è precipitato a Londra il ministro degli Esteri Pineau, il quale — giunto nella capitale britannica alle 21.35 — si è subito diretto alla residenza di Lloyd, dove più tardi è giunto anche Eden.

Non si dubita, nei circoli bene informati di Londra, che la soluzione anglo-francese per la questione di Suez abbia raggiunto un punto veramente critico, e che il governo britannico cominci a riflettere, in sostanza, di seguire Mollet e Pineau nella loro irresponsabile politica di avventura. L'inaudita provocazione all'Assemblea francese con la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Egitto, viene interpretata, come un tentativo francese di mettere gli alleati britannici di fronte al fatto compiuto, in modo da evitare una soluzione pacifica per Suez e impegnarli al proprio fianco nella stessa situazione in cui essi hanno cominciato a trovarsi con la guerra d'Algeria. La congiuntura è considerata estremamente drammatica.

ALGERI — I cinque dirigenti dei patrioti algerini arrestati dai francesi, fotografati ammanettati all'aeroporto. Da sinistra: Mustafà Lachereb, Mohammed Budlaf, Ali Ahmed Houine, Mohamed Khider e Ben Bella (Telefoto)

«Non si dubita che la soluzione anglo-francese per la questione di Suez abbia raggiunto un punto veramente critico, e che il governo britannico cominci a riflettere, in sostanza, di seguire Mollet e Pineau nella loro irresponsabile politica di avventura. L'inaudita provocazione all'Assemblea francese con la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Egitto, viene interpretata, come un tentativo francese di mettere gli alleati britannici di fronte al fatto compiuto, in modo da evitare una soluzione pacifica per Suez e impegnarli al proprio fianco nella stessa situazione in cui essi hanno cominciato a trovarsi con la guerra d'Algeria. La congiuntura è considerata estremamente drammatica.

«Non si dubita che la soluzione anglo-francese per la questione di Suez abbia raggiunto un punto veramente critico, e che il governo britannico cominci a riflettere, in sostanza, di seguire Mollet e Pineau nella loro irresponsabile politica di avventura. L'inaudita provocazione all'Assemblea francese con la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Egitto, viene interpretata, come un tentativo francese di mettere gli alleati britannici di fronte al fatto compiuto, in modo da evitare una soluzione pacifica per Suez e impegnarli al proprio fianco nella stessa situazione in cui essi hanno cominciato a trovarsi con la guerra d'Algeria. La congiuntura è considerata estremamente drammatica.

Frenetico discorso di Mollet che mobilita truppe e flotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — La Francia ha decisamente respinto la richiesta marocchina per la liberazione dei cinque prigionieri algerini catturati ieri a bordo di un aereo-pilota. Il primo ministro francese Guy Mollet ha deciso della questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la questione per un'ora col primo ministro Mohammed Bekkai e con i

gomeri «e assolutamente fuori discussione».

A Parigi non si dubita che il colpo fosse preparato. La tensione che regna da questi giorni a Parigi, i movimenti di truppe segnalati da più parti, i «misteri» che avevano trasformato la politica francese in una sorta di dramma, la

In poche pagine una fotografia formato tessera dell'Italia 1955

DIETRO LA FACCIATA DELLE MODERNE MACCHINE IL VERO VOLTO DEL MONOPOLIO TORINESE

Perchè si è ucciso un vecchio operaio della FIAT che Valletta aveva condannato alla disoccupazione

LA NOSTRA REDAZIONE | nove dicembre dello scorso | dannato da un tribunale | un poco di denaro. Giunto | pomeriggio di due domeni- | ritto di chiedere ai dirigenti

nove dicembre dello scorso
anno.

putto di chiedere ai dirigenti della UIL e della CISL se essi, che pure sono sindacalisti, sono d'accordo con questa politica della direzione FIAT, oppure no: essi, le loro organizzazioni almeno, hanno dichiarato a tutte riprese di essere contrari alla disriminazione. Ebbene: qui c'è un caso concreto nel quale possono tradurre in pratica le affermazioni delle loro organizzazioni. Che cosa contano

«Infine, a quei dirigenti socialdemocratici, i quali pretenderebbero che il PSI si «staccasse» dal PCI, ho il diritto e il dovere di chiedere come possono preten-



FIAT è costretto, nel varcare alla visita dei sorveglianti, il passato da questa porta per la quale l'ha cacciato via

dere, per esempio che i socialisti della FIAT — i quali si sono trovati a fianco dei comunisti accomunati nella stessa discriminazione — scendano sul terreno del padrone oppure chiudano gli occhi sui casi come il mio? La classe operaia vuole l'unificazione socialista, vuole l'unità della classe operaia in un unico sindacato; questa è oggi una speranza che alimenta le aspirazioni di tutti gli operai. Noi per questo vogliamo proprio porre fine ai soprusi che avvengono dentro e fuori la fabbrica.

«Compagni e amici — conclude Catena — io vi esorto a lottare per la unità delle forze del lavoro nell'interno della fabbrica mentre io e gli altri compagni continueremo a lottare al di fuori. Tutti assieme lottiamo per l'unità della classe operaia, unico pre-

pero — il disegno di legge per le competenze accessorie è già pronto e sarà presentato ad uno dei prossimi Consigli dei Ministri.

l'ottimismo per l'unità della
operaia, unico presup-
posto per il comunismo
e di domani migliore. Io vo-
glio rientrare alla FIAT con
la fronte alta, come ne sono
uscito. Anche per questo,
non l'ho mai saputo, sempre
uno dei vostri — Sebastiano
Catena».

RICCARDO RUANI

**Precisazioni del Ministero
sulle riduzioni agli studenti**

Recentemente erano sorti
alcuni dubbi circa l'applica-
zione del prezzo ridotto sugli
studenti frequentatori ferroviari per gli
studenti universitari. Il comitato
della ferrovia ha una risposta chiara:
«Non sussistono dubbi, dal se-
stembre scorso è prevista per
gli studenti la riduzione del 30
per cento sulla tariffa ferroviaria
ordinaria.

Possono usufruire di tale be-
neficizio gli studenti iscritti alla
università, secondo i ruoli af-

Sono stati inoltre concessi alcuni provvedimenti particolari per gli abbonamenti a studenti e docenti anche per quelli che frequentano i seguenti corsi speciali: corsi di preparazione all'ingresso nell'università nazionale; corsi di lingua italiana classica, scientifica, magistrale; corsi di cultura generale e tecnica che risultino debitamente autorizzati dal ministero della P. I., e dall'Istituto

ra per la istruzione mediana: corsi di istruzione non governativa; corsi di istruzione professionale gestiti direttamente dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica; corsi, denominati scuole professionali marittime, dipendenti dall'ente nazionale per l'istruzione marittima; corsi, denominati istituti professionali, funzionanti presso le scuole statali e in via di estensione dal 9 luglio 1961.

Per usufruire delle agevolazioni ferroviarie in loro favore degli studenti non dovranno aver superato il 30. anno di età.

